ELOISA VERNER

DRAMMA DI SENTIMENTO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL'IMPERIAL TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

L'AUTUNNO DEL 1810.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

NAPOLEONE I.

IMPERATORE DEI FRANCESI
RE D' ITALIA
E PROTETTORE DELLA CONFEDERAZIONE
DEL RENO.

FIRENZE 1810.

Presso Gius. Fantosini

PERSONAGGI

IL COLONNELLO ODOARDO Conte di Fersen.
Sig. Massimiliano Fidanza.

ELOISA VERNER
Sig. Elisabetta Manfredini.

ISIDORO FRIZ
Sig. Fortunato Aprile Accademico Filarmonico di Bologna.

BATTAGLIA vecchio invalido, Caporale custode del Castello
Sig. Carlo Angrisani Accademico Maestro Filarmonico di Bologna.

IL MAGGIORE GOLZ Zio d' Odoardo
Sig. Giovanni Santini.

GERTRUDE Cameriera d' Eloisa
Sig. Maddalena Salandri.

VALTER compagno di Friz
Sig. Filippo Campolucci.

Servitori
Contadini, e Contadine } che non parlano.
Soldati invalidi

La Musica è espressamente scritta dal Sig. Maestro Pietro Raimondi.

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	Sig. Luigi Barbieri.
Primo Viol dei Secondi	Sig. Salvatore Tinti.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso	Sig. Cosimo Corona.
Prima Viola	Sig. Ranieri Mangani.
Primo Oboe	Sig. Carlo Domenichini.
Pr. Fagotto e Corno Ingl.	Sig. Giuseppe Closset.
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni.
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly.
Primo Corno	Sig. Pasquale Baldini.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig Luigi Facchinelli di Verona, e Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico
Sigg Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario sarà eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri e per quelli da Donna dal Sig. Giuseppe Bignani Sartori Fiorentini.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Parco amenissimo nel Castello del Conte di Fersen chiuso da alti cancelli di ferro, per cui si vede la Campagna. Due sedili, e da un lato un grosso albero. Viali ec.

Battaglia esercitando nella milizia diversi Contadini, Gertrude e Contadine che osservano.

Coro Siamo pronti ai vostri cenni
Comandate, eseguiremo;
Ed onore vi faremo
Colla nostra abilità.

Bat. Attenzione al mio comando,
Via da bravi che mi preme..
Salutate tutti insieme...
Male male in verità.

Ger. Che commedia! ah ah ah ah.. *ride*

Bat. State zitte voi pettegole.
Camminate al vostro uffizio;
O tutt' altro ch' esercizio
La mia truppa imparerà.
Su da capo: mano in alto.
Con più grazia...peggio ancora
Osservate me in malora.
Attenzion; così si fa.

Ger. Lei mi par che giochi a mora
Mi diverte, ah ah ah ah.

Coro Ma in un solo quarto d' ora
Non può farsi come và.

Bat. Quest' è un bell' atteggiamento

Coro Ecco quà non è contento?
Bat. Non va bene, ognun lo vede.
Coro L'impazienza adesso eccede.
Bat. Mano in alto, indietro il piede;
Non c'è poi difficoltà.
A voi fate, salutate?
Che bestioni! che zucconi!
Al malanno via di quà.
Ger. Di galline i battaglioni
Lei è avvezzo a comandar.
Bat. Signorina, non canzoni
Che da gallo anch'io so far.
Coro Tai strapazzi, ci perdoni,
Non siamo usi a sopportar.

SCENA II.

Eloisa, Gertrude, e detti

Elo. Cosa fai qui Battaglia? *Bat.* Oh benedetta,
Un bel ricevimento militare
Volevo preparar al mio Padrone
Vostro futuro Sposo
Che a momenti si attende,
E farmi dell' onor, ma con costoro
Lavo la testa all' Asino. *Elo.* Buon vecchio
Lasciagli agir col proprio sentimento,
Questo sarà il miglior ricevimento.
Bat. (Dopo tanta fatica...) Ebben rinunzio *sdegn.*
All' impresa e men vado. Riverisco.
dispettosamente
(Gran Donne! di vent' anni
Han cominciato ad essermi fatali.
Pazienza.) Mars...d'accordo con quel passo.
ai Contadini mettendosi a testa di loro
Dritti ed uniti s'ha da camminare...
i Contadini vanno male

Andatevi una volta a far squartare.
li lascia e parte. I Villani proseguono disordinati.

SCENA III.

Eloisa, e Gertrude.

Elo. Gertrude, io son perduta. *piangente*
Ger. Eh via credetemi,
Non può darsi ripeto; almeno...
Elo. Ascolta. *trae una lettera e legge.*
„ Amica. Vi dò parte che Isidoro Friz vive.
„ In questo momento è fuggito dalle prigioni
„ di questa Città. La nuova è certa pur trop-
„ po. Io stessa gli ho parlato, e molto bene
„ riconosciuto ...„
Ger. Ma chi vi diede adunque
Quelli attestati autentici, e legali
Che lo fean da quattr' anni all' altro mondo?
Tante fedi...
Elo. Un amico di quel mostro
Me le recò. Odoardo, non scorgendo
Altro obietto al suo amore,
Dono legal mi fè del suo Castello,
Di tante terre, e la mia alla sua destra
Oggi unirsi dovea... *Ger.* Or che pensate?
Elo. Mia cara, io lo confesso
A lui più non ardisco presentarmi,
Potrebbe sospettarmi
Complice d' un inganno ...Oh Dio! quai voci?...
Di dentro Evviva... *Ger.* Egli è che giunge
Eloisa si rattrista maggiormente, e dimostra un estrema inquietudine.
Coraggio. *Elo.* L' alma in sen mi si divide.
Oh momento funesto!
Ger. Pianger fate me pur...

Elo. Che giorno è questo!

SCENA IV.

Odoardo con seguito e dette, poi il Maggiore.

Odo. Vieni mia dolce speme
Amabile mia sposa
La sorte alfin pietosa,
Mi riconduce a te.

Elo. Tenero e dolce oggetto
Che vivi nel cor mio...
(Qual fia mai pena, oh Dio!
Se questa mia non è.)

Odo. Sposa... *sorpreso ed agitato*

Elo. Odoardo.

a 2 Oh Cielo!

Odo. Tu palpiti, perchè?

Elo. Sappi... *Gertrude fa segno indietro di non parlare ancora.*

Odo. Favella.

Elo. (Io tremo.)

Odo. Turbata in tale istante!

Elo. A tanta gioja o caro
In sen quest' alma amante
Reggere oh Dio! non sa.

a 2 Alma dell' alma mia
Delizia di mia vita
Di questa più compita
Non v' è felicità / infelicità

Odo. Qual contento! *abbracc.* *Elo.* (Qual pena!)

Mag. Oh bravi, evviva... *Odo Elo. si separano*
Cos' è, v' ho disturbati?
Son uom di mondo in libertà vi lascio...
per partire vien trattenuto.

Odo. Che ve ne par? *Mag.* Bellissima,

Buona? *Odo.* Assai.

Mag. Cosa rara. Animo adunque
Si faccian queste nozze:
Hai scelto un vero pezzo da sessanta.
Mi consolo con te.

Elo. Voi mi fate arrossir. *si sente suono di tamburo*

Mag. Ma cos' è questo?

Odo Per certo qualche bella improvisata
Del mio vecchio Battaglia,
Galantuom senza pari ed onorato.

Mag. Nipote mio tu quì sei fortunato.

SCENA V.

Battaglia alla testa de soliti Contadini e detti.

Bat. Alto .. fronte! ... bravissimi (i somari.)
poi si presenta egli stesso con gravità militare
Come Alessandro Magno
Dopo la gran vittoria di Mazzorbo,
E come Remo, e Romolo
Dopo la distruzion della gran Troja
Non sdegnaro gli omaggi,
De Greci e de Persiani.

Odo. Basta, basta. *annoiato e pensoso passeggia*

Bat Almen per lui ... *additando il Mag.*

Mag. No amico ti ringrazio.

Bat. Povere mie fatiche! un mese intero
Ho studiato la storia Romana
Per far un complimento inusitato.

Elo ad Odo. Perchè così agitato?

Odo Eh nulla, nulla. *come riscuotendosi*

Mag. Pensi forse a colui che ci fermò?

Elo Foste assaliti? *spaventata.*

Bat Oh Diavolo. *Odo.* Un pezzente,..

Elo. Segui. *Odo* Cercava il Conte di Fersen.

Elo. (Foss' egli mai!)

Mag. Saper da noi volea
Se avea sposata certa Vedovella.
Odo. E che v' importa dissi:
Lo saprete: e sen fugge.
Elo. Oh Dio! *Odo.* Mia cara
Stà lieta e ti consola
Non avvenne altro male.
Bat. Dov' è questo briccone?
L' avrà da far con me. Figlioli a noi,
Andiamo ad arrestarlo.
Elo. Ah no... lasciate... *Bat.* Corpo...
Odo. Ubbidisci. *a Bat.*
Bat. Uhm, come comandate.
Mag A monte a monte queste son bazzecole.
Nozze, nozze, ed allegri. Ogni minuto
Di ritardo è per me un secolo. Andiamo
Son vecchio, e presto presto
Vorrei veder da voi sei ragazzini
Bamboleggiarmi intorno. *Elo.* Sospendiamo
Caro Odoardo... una tristezza fiera
Un presagio... *Mag.* Eh che diavolo adesso
Di presagio vi salta nella testa.
Per ritardarmi tal piacer che alfine
Interessar dovria più voi che me.
Odo. Eloisa!... *sospeso*. *Elo.* Permettete.
Bat. Oh questa è vaga!
Odo. Come vi piace. *freddo e con sospiro.*
Presso lei rimanti. *a Bat.*
Bat. Son quà. Comandi, dica.. Camerati? *ai Vill.*
Fate corte al Padrone.
Elo. Addio. *ad Odo.* *Odo* (Che fia!)
A te affido un tesoro sovrumano. *a Batt.*
Bat. Non dubitar che seco è Solimano. *partono*

SCENA VI.

Isidoro Friz, e Valter ambedue in arnese curto entrano nel Parco con qualche cautela.

Friz Le donne che si fermano
Solo alla superficie,
Vedendomi, mi dicono,
Che brutta creatura!
E' scarso di misura,
Li manca un non sò chè.
Ma chi riflette al solido
Sì stitca non è.
Son brutto; è ver, lo sò,
Lo specchio anch' io ce l' ho.
Ma in petto ho un alma ardita
Che non la cede a Pluto:
Son furbo, son astuto,
Capace giuro a bacco
Di mettere in un sacco
L' intera umanità.

Val. Dunque siamo arrivati.
Friz Ah! che ti pare?
Tutto quello che vedi è tutto mio,
E fin d' oggi disporre io ne potrò.
Val. Quando l' avrò veduto il crederò.
Friz La Contessa che è l' unica Padrona...
Val Cioè tua moglie. *Friz* Appunto
Quella che un giorno a Monaco ho rapita,
Val E che sposata appena abbandonasti
Per fuggir dallo sdegno di suo Padre,
Che morto ti volea... Ma sei sicuro
Che sia sposa a quell' altro?
Friz Almen lo credo
E ancorchè non lo fosse
Quanto a lei ha donato

Or mio diventa per necessità.
Val Tu lo speri. *Friz* Non v'è difficoltà.
Morto il Padre di Eloisa, or francamente...
Val. Quella Donna saria? *veden. Elo. accostarsi*
Friz E' appunto quella.
Ritirati, a un mio cenno corri quì.
Val. Ti servo, non temer, basta così. *par.*

SCENA VII.

Friz, poi Eloisa, infine Battaglia

Friz Godiamo questa comica sorpresa.
Elo. (Qual perfidia inatesa!)Oh Ciel chi veggio!
Friz Brava per bacco Lo stupor di meglio
Il Comico più esperto non esprime.
Dopo sì reo delitto? *Elo.* Qual delitto!
Friz Voi contate per niente.
Falsificar le carte
Per sposarvi l'amante.
Elo. Ah scellerato! *Friz* Ma v'è giustizia.
Elo Oh Dio! *Friz* L'infamia rea
Al mondo scoprirò .. *Elo* Deh per pietà.
Friz Aprirà gli occhi il Conte, e allora
Chiederete difesa
Allo Sposo legittimo. *Elo.* Comprendo
La cagion che ti guida. *trae una borsa*
Questa è una borsa, parti; al tuo sostegno
Lo giuro, ove tu sia provvederò.
Friz. Per sì poco di quà non me ne vò.
Ci vuol altro che una borsa
Son miserie al paragone.
Il mio dritto è da Padrone,
Tutto è mio, e tutto io vò.
Elo. Ah spietato... oh Dio che sento,
Come mai io resto in vita?
Cedi; umile ed avvilita

Al tuo piè mi getterò. *s' inginocchia*

Bat. (Oh! Veh veh... che quadro è quello?
Giuro a Marte ed a Bellona,
Eloisa è là in persona...
E colui chi sia non sò.)

Friz Mi fai rider...

Elo. T' allontana.

Bat. (Son di stucco.)

Friz Disumana. *la respinge e cade*

Bat. Ah canaglia un tal strapazzo..
entra in mezzo Friz cava un pugnale Eloisa si frappone.

Friz Taci, indietro, o che ti ammazzo.

Elo. Nò Battaglia; ferma .. arresta ..

Bat. Questo a me, chi sei birbone?

Friz Trema .. *ad Elo* Tremi il tuo Padrone *a Bat.*

Elo Tutto, amico, io ti dirò. *a Bat.*

Bat. Gente, ajuto. *Elo. gli chiude la bocca*

Elo. Vanne, parti, *a Friz tratten. Batt.*

Friz Vado sì, ma ci vedremo.

Elo. Zitto.

Bat. Ajuto. *come sopra*

Friz Non vi temo.

Elo. Qual sinistro è questo mai
Stelle barbare e spietate!
Sogno veglio, oh Ciel non sò.

Friz Presto sì mi rivedrai. *ad Elo.*
Vecchio pazzo .. m' aspettate,
Più terribil tornerò. *parte*

Bat. Che ingarbuglio è questo mai!
Ah Padrona perdonate.. *cerca liberarsi*
Non la tengo nò nò nò.

strascinato da Eloisa parte oppostamente.

SCENA VIII.

Gertrude dal Castello, poi Odoardo e il Maggiore.

Ger. Povera mia padrona
Vedete in che imbarazzo si ritrova.
Sul momento di far la sua fortuna
Il Diavolo ci pone la sua coda,
Davver mi fà pietà.
Come a finire andrà?

Odo. Gertrude, dimmi il ver, la mia venuta
Ha sturbato Eloisa. *Ger.* Eh che le donne
Son sempre Donne.
Vi dirò.., *si sente un tamburo.*

Odo. Che è stato?

Mag. Col Tamburo Battaglia dove và?

SCENA IX

Battaglia armato di schioppo a tracolla, e col Tamburo, che batte disperatamente.

Od. C'è qualche novità? Parla. *Bat.* Lasciatemi.
Un azion di Nerone, da Caligola.
Nell' Istoria Romana...

Odo. Eh pazzo, parla.. *Mag.* Spiegati via...

Bat. Ad Eloisa, a me...

Odo. Io fremo... *Ger.* Su dì.

Bat. Passeggiavo nel Parco... *posa il Tamburo*
E la vedo in ginocchio,
Come Virginia ad Appio,
Supplicar una certa figuraccia.

Odo. Eloisa a un uom prostrata! *con gran sorpresa*

Bat. La vedo strapazzata... E allor qual bruto
Entro in mezzo e lo afferro;

Mag. Bravo. E poi!

Bat. E poi costui dà mano ad un coltello
Per far di me un crivello. *Odo.* Ed Eloisa?

Bat Lei m' ha scandalizzato:
Da lui m' ha separato,
E lo ha fatto far gambe.

Odo Oh Dio! che sento.
Qual orribil sospetto
Va serpendomi in cor!... possibil mai...
Io fremo... al primo incontro
Incerta, fredda... Quei sospir, quel guardo...
Tutto tutto m' addita,
Che la fede Eloisa avrà tradita.

Sento gelarmi il sangue
Stordito io quì mi resto,
L' anima in sen mi langue;
Trema, vacilla il piè.
Barbara Donna ingrata
Tradirmi, oh Dio! perchè?
Vedrò... saprò.. quel core
Nol credo ancor capace,
Ancor della mia pace
Sento la speme in me. *parte.*

SCENA X.

Battaglia ed il Maggiore.

Bat. Che ne dice Eccellenza?

Mag. Non mi fo maraviglia.

Bat. E' ver son donne.
Nella storia Romana si ritrova
Che la barbara Enea
Al povero Didon l' ha fatta brutta,
E Poppea si sa...

Mag. Battaglia in carità lasciam Poppea,
Quel birbante mi preme.

Bat Oh per bacchissimo
Nella storia scaldato
L' avea dimenticato... *ripiglia il tamburo.*

Ma per Scipio Affricano non temete...
Fo già cento d' averlo nella rete.

Mag. Vola, corri, e me lo acciuffa.

Bat. Corro, volo, e acciufferò.

Mag. Se seguisse barabuffa...

Bat. La riserva io chiamerò.

Mag. Vivo o morto.

Bat. Morto o vivo.

Mag. Se lo giungi.

Bat. Se lo arrivo.

Mag. Il fucile, e la pistola
Li presenta sulla gola:
E se occorre anche il trombone.
Il trombone ti darò.

Bat. Se occorresse anche un cannone,
Un cannone io porterò.

Mag. Come stai a munizione?

Bat. Io di polve son provvisto.

Mag. Vola, scappa, e a me quel tristo
Mi conduci presto quà.

Bat. Sentirete il grand' acquisto
Che farò tarà patà.

parte suonando il Tamburo

SCENA XI.

Il Maggiore poi Friz dal cancello, indi Odoardo

Mag. Ho settant' anni addosso e non stupisco:
Galanterie son queste.

Friz Riverisco. *entrando franco.*

Mag. (Oh oh! colui che ci fermò nel bosco,)
Chi domandi?

Friz Del Conte. *Odo.* Eccomi, che vuoi?

Friz Da solo a solo
Parlar con lei di cosa d' importanza.

Mag. (Non ti fidar.) *Odo.* (Non temo.)

Permettete un momento. *al Mag.*

Mag. Come vuoi. (Quella faccia non m' è nuova.
Voglio ascoltar: se il mio pensier non sbaglia
Costui deve esser certo una canaglia.) *si ritira*

Friz Perdoni, mi dispiace,
La sua gioja a sturbar. *Odo.* E che pretendi
Dirmi con ciò?

Friz Non v' ammogliaste voi
Con Eloisa Verner? *Odo.* A che tale richiesta?

Friz A che? Quella è mia moglie.
Sono Isidoro Friz.

Odo. (Oh Dio, che ascolto!)

Mag. (Ora capisco tutto.,.
Il Disertore Friz!... va che stai fresco.
Era meglio per te che fossi morto) *parte.*

SCENA XII.

Odoardo e Friz, poi Eloisa, indi Battaglia e Contad. armati di fucili di sciable ec.

Friz L' amore, o l' ambizione
L' ha indotta a finger fedi, e false carte
Per farmi creder morto,
E maritarsi a voi. *Odo.* Ah scellerato!
Di sì vile reato
No capace non è quell' infelice:
Togliti agli occhi miei. *Friz* Di quà non parto
Senza mia moglie,
E quanto le donaste
Di mia ragion diviene.

Odo. Infame, oh Dio! *sdegnato estremamente*

Friz Voi resistete invan, reo vi rendete
Di violenza e di complicità.
Ricorrerò alle leggi. *Odo* Ah l' ira mia
Più frenarsi non sa. *Friz* Fine alle ciarle
Sono i miei dritti troppo giusti e veri,

Rendetemi mia Moglie. *Odo.* Invan lo speri.
Tua Consorte, ai numi il giuro,
Nò di quì non partirà.

Friz Io son fermo come un muro,
Finchè appresso a me verrà.

Odo. Sei un vile.

Friz Ho i dritti miei.

Odo. Che pretendi?

Friz E tu chi sei?

Odo. Manca già la sofferenza,
Se mi segui ad insultar.

Friz Signorino abbia pazienza
Se digiuno ha da restar.

Elo. Ah pietà d'un innocente *a Odoardo*
Chi mai vedo o giusto Cielo! *ved. Friz*
Son di sasso, son di gelo,
Posso appena respirar.

Gli altri E' sorpresa! è resa un gelo!
Puole appena respirar.

Friz Vieni con me, spergiura
l' afferra per un braccio, trae seco uno stile, e vuol seco condurla; ella si sforza per liberarsi, Odoardo vuol opporsi

Elo. Pietà di me, Signore.

Odo. Indietro, traditore.

Friz Nessuno a me la toglie.

Bat. Lasciala.

Friz E' pur mia moglie.

Elo. Oh Ciel.

Friz Mi segui infida.
trascinandola come sopra, Battaglia afferra di dietro per il collo Friz, ed i Villici lo circondano, e l' incatenano

Elo. Non v'è chi almen mi uccida?

Fat. Addosso, ferma là.
Coro Se ardisci sol di muoverti
Vedrai che si farà.
Bat. Son bravo veramente!
Di stucco è lì restato!
El Od. Oh colpo inaspettato!
Coro Ei freme.
Elo. Si scolora.
Coro Ei smania.
Odo. E' titubante.
a 4 e Coro O qual fatale istante
Questo per me / lui sarà!
Bat. Signor Friz, lei disertò:
E non serve a dir di nò,
Tutti i segni sono quì
Chini il capo, e dica sì,
E fra poco poi verà
Un bellissimo esercizio,
Che sei palle al frontespizio
Assaggiare a lei farà.
Friz (Oh per me colpo rubello!)
Odo. Si conduca lì al Castello.
Elo. Quale affanno! qual paura!
Friz Di voi tutti è un impostura.
Ah lasciatemi... *volendo sciogliersi*
Coro Ah tenetelo
Friz Oh qual rabbia!
Coro Fermo alò.
Bat. Via da bravi, custoditelo:
Giro a dritta, alon, marcion.
Friz Fremo, avvampo di furore:
Stelle avverse alla mia sorte!
Fra catene in braccio a morte

Vò in un punto a subissar.

Od. El. Freme, avvampa di furore:
e Coro Ormai certa è la sua sorte.
Non credea sì presso a morte
Che ne andasse a subissar.

Bat. Crepa, schiatta, disertore,
Fammi pur le ciere torte.
Il delitto ha gambe corte.
E fa spesso zoppicar.

SCENA XIII.

Gertrude sola.

Ger. Dunque non c' è più dubbio,
Quel maledetto vive,
E ci mette sossopra. O voi fidatevi
Povere Donne adesso
Di questi uominacci.
Ne fanno a più non posso,
Crepan per sino a voglia loro, e quando
Credete non vi facciaa più paura,
Saltano fuori allor di sepoltura.
Nò nò nò, lo giuro adesso,
Tutti andate alla malora.
Io Zittella sono ancora,
Nè mi lascio infinocchiar.
Voglio vivere tranquilla,
Più non penso a maritarmi,
E se alcun verrà a seccarmi,
Io lo mando. . a far squartar. *parte.*

SCENA XIV.

Odoardo, e Battaglia.

Odo. Va, sciogli Friz ti dico,
E quì me lo conduci. *Bat.* Canzonate?
Odo. Non parlar ubbidisci.
Bat. E' un affar serio...

Vuol fare il fin che ha fatto un dì Tiberio *parte*.

SCENA XV.

Odoardo ed Eloisa.

Odo. Eloisa? *Elo*. Signor.
Odo. Che! più non sono
Il tuo Odoardo? Un sì gran torto oh Cielo,
Al mio cor perchè fai? *Elo*. Più non mi lice
Pronunciar sì bel nome Il mio decoro
Me lo vieta per sempre. *Odo*. Avverse stelle!
Elo. Posso sperare almen che un infelice
Indegna mai sarà di vostra stima,
Che odiosa è spregevole... *Odo*. Eloisa
Conosci ora il mio cor. Dannato a morte
Friz disertore, dall' infame pena
Studierò di sottrarlo, e l' onor tuo
Illeso di serbar. *Elo*. (Core adorabile.)
Odo. Oro, lettere avrà perchè sparisca
Tosto da queste terre,
E con nome mentito in Ciel remoto,
Miglior sorte godrà, così Eloisa
Da un mostro più non fia perseguitata.
Elo A tanto bene ingrata...
Odo. Benchè la nostra speme sia delusa
Da un fatale dover, finchè avrai vita
Provveduta sarai. Ogni tua brama
Prevenire saprò: Di tua memoria,
Purchè degno ognor sia,
Paga appieno sarà quest' alma mia.
Elo Oh generoso, oh grande, o senza pari
Uomo al mondo invidiabile!
Penetrata... confusa...
Spiegar... ridire a che non posso, oh Dio!...
Ah per me vi risponda il pianto mio.
Perchè mai tiranno amore

Tanto avverso al nostro ardor?
Dove mai si trova un core,
Che resista a tal dolor?
Potea pur rendere
Pietoso il fato
Più fortunato
Sì fido amor.

Odo. Mio bene amato
Frena il dolor.

Elo. Ah che all' idea di perderti
Fra tanti, e tanti palpiti
Gela, vacilla l' anima,
Resistere non sà. *parte*

SCENA XVI.

Comincia ad imbrunire la sera
Odoardo poi Friz disciolto, e Battaglia

Odo. Vinsi me stesso a stento.
Or pago è il mio dover. L' opra si compia.

Bat. Eccovi quà il bel fiore di virtù:

Odo. Parti. *a Battaglia*

Bat. Io? davver...(Nelle romane carte *piano a Od.*
Mille esempj ci sono...)

Odo. Parti dico. *Bat.* Domandandovi perdono.
(Si fida, io nò. Qua chiotto voglio stare
A sentire a veder cosa sa fare.)
si appiatta dietro la statua

Friz Che volete da me? *ardito*

Odo. Sottrarvi io voglio
A un infame supplizio.

Friz Oh oh che carità. Meglio è per voj
Che io mora. *Bat.* (Oh meglio assai.)

Friz Senza un rivale
Sareste più tranquillo. *Odo.* Ingrato, taci:
Omai cade la notte, in libertade

Meco uscirai dal mio Castello. *Friz* Grazie.
Odo. Oro all' uopo bastante io ti darò,
Vesti, lettere, e quanto è necessario
A uno stato miglior. Lunge n'andrai
E più onesto così viver potrai.
Bat. (Matto.) *Friz* Dov'è quest'oro?
Odo Quì m'attendi
Tutto ti recherò. Ma alla consorte
Non sperare d'unirti. In un ritiro
Passerà al nuovo sole, infin che degno
Tu ti renda di lei. Io non rammento
Esser stato da te vilmente offeso.
Non aggiungo di più: Intendesti? *parte*
Friz Ho inteso.

SCENA XVII.

Friz, poi Valter, detto nascosto.

Friz Valter, a tempo.. siedi, inosservati
Noi potremo parlar. *Val.* Gran brutto scoglio
Hai passato davvero.
Friz E come il sai? *Val.* Sò tutto.
Friz Sai tu ancor che il mio rivale
M'offre la libertà, dell'oro.. *Val.* Prenderlo.
La libertà e dell'oro,
E una moglie di meno è doppia sorte.
Friz Che moglie!... tel confido
Non m'è moglie Eloisa. *Val* Oh cospettone.
Friz Tutta è arte d'Jemaro. Ella però
Ha ragione di credermi marito,
Sì ben l'inganno ha ordito.
Tant'è ver che furiosa
Divenne nel vedermi, sul momento
Che la destra mi diè, come ti dissi
Costretto a rilasciarla. *Val.* Intendo tutto.
Friz Un colpo di pistola . . . .

L' ha inviato a Plutone, e avanti morte
Un foglio egli mi scrisse
In cui mi prega di scoprir l'errore,
Ma non son così bestia. Leggi...
dà il foglio che cava dal Portafoglio a Valter
Val. Oh Diavolo. *dopo aver letto piano*
Dunque quanto hai promesso ora va in fumo.
Friz Divideremo il soldo, sta tranquillo,
Vedrai non sarà poco. *Val.* Come vuoi.
(Birbon ti pentirai.)
Friz M' ascolta: Appena
Avrò la somma in mano
Io voglio ringraziarlo.
Val. Come a dir? spiega un pò.
Friz Voglio ammazzarlo.
La notte, la mia assenza
Tutto nasconderà; nè mai sospetto
Potrà aversi di me: te lo prometto.
Val. (O che infame!) *Friz* In tal guisa
Sarà mio tutto ciò che ei diè a Eloisa.
Fuori intanto mi attendi, e il pensier mio
Procura secondar. Addio. *parte*
Val. Addio.
E' scellerato più che non credeva.
Mi fa raccapricciar. Corro a Odoardo
Il tutto a palesar: suo antico servo
Troppo infame sarei
Se non salvassi adesso i giorni suoi.
Birbon; non seguirà ciò che tu vuoi. *parte*

SCENA XVIII.

Battaglia solo

Razza di Muzio Scivola, etteccetera...
Fate grazia ai bricconi.
Povero mio Padrone... A me... l' amico

E' ancora qui vicino:
Voglio farla da Orlando Paladino.

SCENA XIX.

Notte oscura

Valter, e Battaglia che vedendo tornare indietro Valter, và a chiudere il rastello a catenaccio e chiave

Val. Si fa notte molto oscura
Io non sò dove mi vada.
Bat. Per di quà non si fa strada,
Nella rete han da cascar.
Val. Qual rumor...
Bat. Gran bella caccia.
Val. Chi sia mai!
Bat. Facciam cammino.
a 2 (Stava fresco il padroncino
(Ma per me si ha da salvar.
Val. (Al Castello io mi avvicino
(E il Padrone vò salvar.
si avviano verso il Castello

SCENA XX.

Friz, poi il Maggiore con Soldati, indi Battaglia con Contadini armati.

Friz Quanto tarda quel Contino!
La ragion non ne comprendo.
E' un bel pezzo che lo attend
Nè si vede a comparir.
Sento gente, egli è lui stesso,
Or lo vò davver finir.
si ritira dietro un albero
Mag. Senza chiasso...ei stà quì adesso
Vivo o morto, ha da venir:
Friz (Ah son fritto...)

Mag Tutto è chiuso. *si avanza con i Soldati verso il cancello che ritrova chiuso*

Se non mi hanno affè ingannato

a 2 (Egli certo è quì appiattato

(E non puole più scappar.

girando co' Soldati, che divide in due parti

Friz (E' il Maggior! tiranno fato!

(Ah tentiamo di scappar.

si scosta dall' albero andando tentoni, e tremante

Bat. Zitti zitti, tutto è cheto.

Avanzarmi vò pian piano.

il Maggiore fatto il giro del Teatro si avanza con metà della guardia verso Battaglia col quale si urtano

Mag. Chi va là?

Bat. L ho preso in mano. *afferrando il Magg.*

Mag. Gente! ajuto!

Coro Ferma là.

nel tempo stesso l' altra metà della guardia s' incontra in Friz che alla prima voce spaventato fugge verso i Soldati che lo arrestano con gran forza. Friz cade, e la Guardia lo disarma

Friz Stelle rie! son rovinato.

Ah di me che ne sarà?

Mag Bat. Il birbon ci è capitato

e Coro Più speranza ormai non ha.

SCENA ULTIMA

Molti Contadini ingombrano la Scena. vari Servi con fiaccole e Tutti.

Odo. Traditor! che mai scopersi!

Elo. Agghiacciare il cor mi sento!

Ger. Qual terribile ardimento

Nò per te non v'è pietà.

Coro Di sì enorme tradimento
Egli il fio pagar dovrà.

Odo. Perchè ingrato ai doni miei
Attentarmi ancor la vita?

Friz Perchè mia volea compita
La donata proprietà.

Mag. Dunque via, lo strascinate;
Paghi il fio del suo delitto.

Friz Presto presto, a che tardate? *disperato*
Mille morti io son che merto.

Bat. Ed il fatto è schietto, e certo
Quando lui lo dico quà.

Friz Tu Eloisa, qual ti credi.
Nò, non sei la mia Consorte
Or che son vicino a morte
Voglio dir la verità.

Coro Come come? cosa sento?

El.Od Oh diletto! sì io contento!
Oh mia gioja felicità!

Friz Questo foglio, il tutto dice:
Da Jemaro è sottoscritto.
Nel morir, pentito afflitto,
Tutto il fatto ei spiegò quà.

Coro Via si legga, che dirà.

Elo. leggendo „ E soprattutto ti prego a far pa-
„ lese ad Eloisa che il matrimonio teco appe-
„ na contratto nella forma che sai è nullo;
„ e non voler renderla infelice per tutto il
„ tempo di sua vita.
„ Jemaro che muore.

Mag. Anche questo!

Bat. O che ingarbuglio.

Ger. Nè lo avevi ancora detto?
Che musaccio maledetto!

Sei pur brutto in verità!

Friz Or guidatemi alla morte,
Poca pena è a tanto error.

Tutti Vada pure alla sua sorte:
Li stà bene al traditor.

Friz è condotto via dai Soldati

El. Od. Giusto Cielo! udisti i voti
Di sì caro, e dolce oggetto
Il sincero nostro affetto
Tu puoi solo consolar.

Val. Io pentito a' vostri piedi
Il perdono imploro e chiedo.

Odo. Sì, di cor te lo concedo:
Tu salvasti a me la vita,
Col narrar la frode ordita
Di quell' empio scellerato.

Tutti Questo evento fortunato
Or si pensi a festeggiar.

Tutti e Coro

Torni al sen la prima calma
Or trionfi un puro ardore:
E col giubbilo nell' alma
Senza pene, nè timore
Questo evento fortunato
Tutti andiamo a festeggiar.

FINE.